



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 13 agosto 2023

Foglio Liturgico - 33/2023

Anno A  
XIX Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 14, 22-33

*Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.*

*La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».*

*Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

Nel silenzio della fede Dio ci salva

«Dio parla, anche quando tace» è l'espressione che delinea efficacemente l'atmosfera della liturgia della Parola della XIX Domenica del Tempo Ordinario in cui tempesta e pace, sconvolgimenti e serenità silenziosa si fronteggiano, specialmente nei due quadri molto animati della Prima Lettura dal Primo Libro dei Re (1Re 19,9.11-13) e del Vangelo (Mt 14,22-23).

Nella Prima Lettura, il Profeta Elia – il cui nome («JHWH è Dio») è già un programma ed una garanzia – dovendo fuggire da Gezabele, regina pagana che lo perseguitava senza sosta, ripete l'itinerario del popolo d'Israele; attraversa il deserto e giunge all'Oreb, il monte di Dio.

Nella solitudine della montagna, il focoso Profeta cerca il Volto del Signore nel vento impetuoso che squarcia le vette, nel fuoco e nel terremoto che sconvolgono la terra. La sua ricerca segue schemi e paradigmi tradizionali e personali, aspettando una manifestazione clamorosa, un intervento eclatante di Dio che distrugga i suoi nemici e sconvolga i loro piani. Ma questo Dio, immaginato in forma così vivida e turbolenta, non si presenta. Appare invece nella tranquillità e nella pace della «brezza»: «Ci fu il sussurro di una brezza leggera» oppure, secondo un'altra traduzione «ci fu il rumore di un vento sottile» e, come l'odi «Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna».

Il Profeta intuisce ed impara che Dio non segue schemi prefissati, ma si serve di strade inedite per venire incontro all'uomo e mostrargli il Suo amore fedele.

Anche i discepoli del brano evangelico di oggi, la cui barca «era agitata dalle onde a causa del vento contrario», hanno potuto sperimentare in modo inatteso la presenza rassicurante di Gesù e sentirsi avvolti dalla tenerezza della Sua parola: «Coraggio, sono io! Non abbiate paura!».

Gesù dapprima è assente, poi è come un fantasma sul mare, poi come voce che sprona ed incoraggia, infine come mano che afferra e sostiene.

In questo passo del Vangelo si nota un crescendo nell'esperienza di Dio in una liturgia cosmica di onde, di vento, di notte e di abissi

spalancati, simbolo della nostra esistenza, narrazione delle nostre storie e delle nostre paure, di miracoli invocati ma apparentemente senza risposta.

Nella versione parallela dell'evangelista San Marco, proprio questa pagina del Vangelo è stata scelta da Papa Francesco per la sua preghiera in piena emergenza sanitaria causata dalla pandemia da coronavirus la sera del 27 marzo 2020, in una Piazza San Pietro deserta e flagellata dalla pioggia, con la Chiesa di ogni tempo, confortata dall'esperienza di Elia e degli Apostoli ed invitata a rinnovare la sua fiducia in Dio che «parla anche quando tace».

L'evangelista Matteo, nel brano che abbiamo ascoltato oggi, ci propone una carrellata di scene molto movimentate.

Gesù costringe i discepoli a salire sulla barca e, forse con una vigorosa spinta, fa loro prendere il largo. Poi si rivolge alla folla che aveva sfamato con la moltiplicazione dei pani e dei pesci e la congeda. Quindi, al calare della sera, Gesù risale il pendio e, da solo, si immerge nella preghiera filiale con il Padre. Infine, alla quarta veglia della notte, avviene il salvataggio di Pietro e la bonaccia sul mare in tempesta.

La comunità cristiana delle origini ha conservato il ricordo di quella memorabile notte perché in essa vedeva tracciata come in una parabola la propria situazione nel mondo.

Quando Matteo scrisse il suo Vangelo erano già passati parecchi anni dalla Pasqua e Gesù da tanto tempo non era più fisicamente su questa terra. Si era, per così dire, congelato dalla folla ed aveva spinto la barca della Sua Chiesa, con Pietro a capo, sui flutti, perché iniziasse la traversata del grande mare della storia. Ma già si erano levate le prime onde ostili della persecuzione, prima a Gerusalemme, poi a Roma e le ondate si erano fatte sempre più minacciose.

Così la comunità cristiana rivive la situazione descritta dal Vangelo quella notte, con il vento contrario, la tempesta e la paura. Quando, in situazioni analoghe, la Chiesa primitiva ascoltava il racconto del Vangelo odierno traeva una consolante certezza: **il Maestro non è lontano, neppure adesso!**

Non ci lascerà soli a combattere contro i flutti.

## CEI: Linee-guida per la Fase Sapienziale del Cammino Sinodale

SI AVVICINÒ  
E CAMMINAVA  
CON LORO



LINEE GUIDA  
PER LA FASE SAPIENZIALE  
DEL CAMMINO SINODALE  
DELLE CHIESE IN ITALIA



Il Consiglio Episcopale permanente della CEI ha diffuso le Linee-guida per la Fase Sapienziale del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

*"Il documento, - precisano i Vescovi nell'introduzione - facendo tesoro del biennio narrativo, getta un ponte verso la Fase Profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un discernimento operativo che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate ad un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della missione: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo - energia vivificante e perenne - e l'umanità di oggi.*

*Viviamo un tempo in cui i lavori sinodali si intrecciano con i problemi e i drammi di ciascuno, che sono i problemi e i drammi del mondo: gli strascichi sanitari, economici e sociali della pandemia, il clima di guerra tragicamente ravvivatosi, le crisi ambientali, occupazionali, esistenziali.*

*Un senso di precarietà e di smarrimento avvolge molte persone e famiglie nel nostro Paese".*

Le Linee guida presentano anche il Cronoprogramma con l'agenda delle tappe e degli appuntamenti verso l'apertura della Fase Profetica a maggio 2024.

Tra gli obiettivi del terzo anno del Cammino Sinodale i Vescovi indicano la necessità di **"aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa**, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale.

**Nelle narrazioni del biennio di ascolto appena trascorso è emersa l'importanza di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. In tutti questi ambiti si rende necessario il contributo delle persone laiche: impegnate in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità. Occorre riflettere su quali vie sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri e azioni ispirati ai valori cristiani.**

**Una delle domande fondamentali da porsi, a partire dalla presa di coscienza del clamoroso distacco delle giovani generazioni dal 'sentiment' religioso e della vita della Chiesa è: Come camminare al fianco dei giovani?**

Non basta, per entrare in sintonia, insistere su una dottrina, magari resa pop da nuovi stragemmi mediatici: bisogna riflettere su quali siano le pratiche possibili per coinvolgere le nuove generazioni e per costruire con loro spazi di riflessione sui temi esistenziali e teologici come pure sui modi in cui i linguaggi parlati dai giovani, con le loro forme spesso mediate tecnologicamente, possono esprimere certe fragilità, un reale desiderio di comunità, un autentico bisogno di orientamento".

Tra le richieste più pressanti per una nuova pastorale, quella di riconoscere la

**"ministerialità comune dei battezzati", anche attraverso "nuove ministerialità".**

*"I ministeri, - scrivono i Vescovi - ad ogni livello (ordinati, istituiti, di fatto), non sono funzioni puramente 'intraecclesiali', ma servizi 'missionari' aperti al mondo come ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle metropoli dove maggiori sono le fatiche e i vuoti esistenziali.*

*È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale. Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa".*

Nelle Linee-guida, il maggiore coinvolgimento dei laici viene anche auspicato, con deleghe specifiche e procure efficaci, per alleggerire il grande carico che grava sui Parroci, oberati da responsabilità amministrative crescenti.

La proposta operativa è quella di affidare ad un diacono l'amministrazione di Parrocchie prive di Parroco residente (diaconia pastorale), secondo il can. 517 §2 del Codice di diritto canonico. Altra figura da valorizzare è l'animatore di comunità (laici, consacrati, diaconi) o di Zone pastorali (tema sviluppato in vari Cantieri dell'ospitalità e della casa), già presente in alcune Diocesi, anche nella modalità delle équipes o dei gruppi ministeriali.

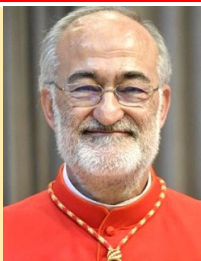
Si auspica inoltre una semplificazione delle certificazioni, ad esempio per i matrimoni, attualmente troppo complicata, oltre ad un possibile accentramento di precise aree gestionali in capo alle Diocesi.

Passare da una **"pastorale degli eventi"** ad una **"pastorale della vita quotidiana"**, per aprire una riflessione anche sulle Parrocchie, sulle Unità pastorali, sugli Uffici di Curia, a tutti i livelli, in modo da chiarire le singole competenze e migliorare le interazioni sinergiche.

### Cardinali e Vescovi Salesiani

Dal prossimo 30 settembre il Sacro Collegio sarà composto da ben 243 Cardinali, tra i quali Papa Francesco ha annoverato anche il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. Saliranno così a 11 i Salesiani membri del Collegio Cardinalizio.

Attualmente 4 sono elettori e avranno quindi diritto di voto nel futuro conclave: Cristóbal López Romero, Daniel F. Sturla Berhouet, Charles Maung Bo, Virgílio do Carmo da Silva. Anche il futuro Cardinale Ángel Fernández Artime sarà elettore. Gli altri 6 Cardinali non sono elettori: Angelo Amato, Tarcisio Bertone, Raffaele Farina, Joseph Zen Ze-kiun, Óscar A. Rodríguez Maradiaga e Ricardo Ezzati Andreoli. Per quanto riguarda i Vescovi, i Salesiani sono in totale 114. Storicamente, il primo Vescovo salesiano fu Mons. Giovanni Cagliero (7 dicembre 1884), che poi venne eletto Cardinale nel 1915.





## Linee-guida Fase Sapienziale: le cinque macrotematiche



SI AVVICINÒ  
E CAMMINAVA  
CON LORO

LINEE GUIDA  
PER LA FASE SAPIENZIALE  
DEL CAMMINO SINODALE

Le Linee-guida per la Fase Sapienziale del Cammino Sinodale giunto al suo terzo anno, suddivise in tre parti, si ispirano al passo evangelico **“Si avvicinò e camminava con loro”** (Lc 24-15) riferito all’episodio dell’incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus. Il documento, come strumento per accompagnare ed orientare il Cammino cercando **«di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno»**, evidenzia cinque macro-temi, in base alle istanze raccolte nel biennio dedicato all’ascolto:

- 1) La missione secondo lo stile di prossimità;
- 2) Il linguaggio e la comunicazione;
- 3) La formazione alla fede e alla vita;
- 4) La sinodalità permanente e la corresponsabilità;
- 5) Il cambiamento delle strutture.

Al termine di ciascuno dei capitoli dedicati ai cinque macro-temi il documento propone una sola domanda come aiuto a sollecitare la riflessione e chiamare le comunità al discernimento.

Ecco le cinque domande:

- 1) «L’esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?».
- 2) «Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno “orfano di Vangelo”?».

3) «Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?».

4) «La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?».

5) «Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?».

Per aiutare il lavoro a livello locale a breve verranno fornite anche alcune schede operative.

Ogni macro-tema si articola in alcuni sotto-temi che esplicitano le questioni emerse.

Così, ad esempio, il testo avverte **«l’esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall’orientamento sessuale»**.

Su quest’ultimo aspetto, in particolare, si registra come **«le giovani generazioni, anche all’interno della Chiesa, sono molto sensibili agli atteggiamenti che sanno comprendere rispetto a quelli che respingono»**. Così **«tali riflessioni chiedono, da un lato, di condividere le “buone pratiche” già attive nei territori ed emerse con i Cantieri di Betania e, dall’altro, di avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico, per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita nella verità»**.

Il documento poi riscontra **«l’istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comu-**

**nità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri»**.

Le Linee-guida inoltre avvertono che **«è urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all’interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale»**.

Il problema non è quello di «estendere prerogative», ma di **«ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell’autorità nella Chiesa»**. Infatti **«la questione delle donne rappresenta un banco di prova fondamentale per la Chiesa chiamata a fare i conti con acquisizioni culturali che ancora la disallineano dalla comune vita sociale»**.

In quest’ottica **«diventa importante individuare forme operative che esprimano chiaramente la piena valorizzazione femminile nella corresponsabilità ecclesiale»**.

Il prossimo Consiglio Episcopale Permanente, in calendario dal 25 al 27 settembre, tratta la definizione dei temi di competenza del livello nazionale, ovvero della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi e Organismi nazionali della CEI...) e del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Il 30 settembre-1° ottobre si svolgerà l’Assemblea dei referenti diocesani del Cammino sinodale. Ad aprile 2024 è prevista la consegna di tutte le proposte (i documenti delle Commissioni) alla Presidenza del Cammino Sinodale e la verifica con la plenaria del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Quindi la Presidenza del Cammino sinodale inoltrerà i documenti alla Presidenza CEI in vista dell’Assemblea Generale del 20-23 maggio 2024 che aprirà la Fase Profetica.

Le Linee-guida sono disponibili online:  
<https://camminosinodale.chiesacattolica.it>

e  
[www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

### 17-19 luglio - Zuppi a Washington



Dopo le missioni a Kiev il 5-6 giugno ed a Mosca il 28-29 giugno, il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI, è stato inviato dal Papa a Washington dal 17 al 19 luglio a colloquio con il Presidente degli Stati Uniti Biden, cattolico praticante, con l’obiettivo di

sostenere iniziative in ambito umanitario per alleviare le sofferenze delle persone più fragili, in modo particolare i bambini ed allentare le tensioni nell’Est Europa per il conflitto in atto. La visita per promuovere la pace in Ucraina ha riguardato l’impegno della Santa Sede nel fornire aiuti umanitari e soprattutto la questione del ritorno a casa di oltre 19 mila minori ucraini che, secondo il governo di Kiev, sarebbero molti di più. Nella capitale americana, il Card. Zuppi a Capitol Hill, sede del Congresso americano, ha incontrato anche alcuni parlamentari statunitensi. «Lo scopo della missione del Card. Zuppi - ha dichiarato il Nunzio apostolico negli USA, Arcivescovo Christophe Pierre, tra i futuri Cardinali nel Concistoro del 30 settembre - è dialogare, ascoltare ed essere ascoltato per contribuire alla pace, nel contesto complicato esistente. Il Cardinale è molto realista: cerchiamo di fare il possibile».



Domenica 16 luglio, Madre Chiara Cazzuola, Superiora generale delle FMA, le Consigliere generali e le neospettrici erano in Piazza San Pietro all’Angelus del Papa:

**“Così fa il Signore e così siamo chiamati a fare anche noi: a seminare senza stancarci”.**

## Consiglio dei Giovani del Mediterraneo per promuovere la speranza



Dal 13 al 17 luglio si è riunito per la prima volta a Firenze in Palazzo Vecchio il Consiglio dei Giovani del Mediterraneo, voluto dalla CEI dopo il Forum del Mediterraneo 2022 per condividere con le nuove generazioni la tematica "Promotori di Fratellanza" tra le sponde del Mare Nostrum. In presenza del Sindaco e dell'Arcivescovo di Firenze Card. Giuseppe Betori, della Presidente della Fondazione Giorgio La Pira Patrizia Giunti e del Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, hanno aderito 34 giovani dai 25 ai 30 anni indicati

dalle Conferenze episcopali e dai Sinodi delle Chiese orientali di 18 Paesi per promuovere pace e fratellanza tra i popoli dell'area mediterranea, luogo di incontro tra culture diverse. "Quando i giovani si incontrano si apre sempre la porta alla speranza" - ha dichiarato Franco Vaccari, Presidente del progetto del Consiglio dei Giovani del Mediterraneo - Le diverse opinioni emerse per le differenti situazioni culturali sono accumulate da una grande preoccupazione per lo scenario mondiale. I giovani non vogliono nessun conflitto e si impegnano per costruire reti di relazioni che non tramonteranno dopo Firenze". Si è rivolto ai giovani l'Arcivescovo di Firenze che ha sottolineato: "Oggi sembra che il mondo stia recuperando nazionalismi obsoleti, pericolosi pensieri razzisti e veda la guerra come via



per la possibile risoluzione dei conflitti. Di fronte alle migliaia di migranti in fuga dalla violenza e dalla povertà, molti dei quali perdono la vita in mare, occorre riscoprire il ruolo politico delle città. Perché unire le città significa unire il mondo, come diceva Giorgio La Pira nello spirito della Carta di Firenze 2022 siglata al termine del secondo incontro dei Vescovi del Mediterraneo". Il Consiglio dei Giovani del Mediterraneo rappresenta il primo passo per avviare un processo di conoscenza e di condivisione interno alle Chiese cattoliche nella prospettiva di concretizzare un dialogo ecumenico ed interreligioso, spirituale e culturale. "La creazione del Consiglio - ha osservato il Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi - rappresenta una vera scommessa sulle nuove generazioni. Da soli non si risolvono i problemi dell'umanità e soltanto la spinta comune riesce a farci sperare in un futuro che ci affranchi dalla miseria, dalla sofferenza e dalla prospettiva della guerra che sta ritornando ad occupare la nostra quotidianità".



**Caritas**  
San Giovanni Bosco

Brescia

### Servizi mese di agosto

**CARITAS CENTRO DI ASCOLTO**  
Chiuso

### CARITAS GIORNATE DISTRIBUZIONE

#### Generi alimentari

Aperto il lunedì

dalle ore 16.00 alle ore 18.00

#### Abbigliamento

Chiuso

## ORARI SANTE MESSE

### FERIALE

Mese di Luglio  
da lunedì a sabato  
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

Mese di Agosto  
da lunedì a venerdì  
ore 7:00 - 9:00

il sabato  
ore 7:00 - 9:00 - 18:30

### FESTIVO

Ore 8:00 - 10:00 - 18:30



Ancora scenderà dal monte della Sua intimità con Dio e verrà in soccorso dei discepoli smarriti. Nel frattempo, per non affondare, bisogna non smarrire la fiducia, non perdersi d'animo in mezzo alle difficoltà, anche le più tumultuose, non guardare ai flutti che si agitano e sembrano prevalere, ma guardare avanti, verso Cristo che tende la Sua mano sicura ed afferra la nostra incerta.

**In questo Vangelo c'è un particolare che incuriosisce.**

Gesù viene incontro ai Suoi in balia delle onde solo verso la fine della notte, non prima. Viene quando la prova ha raggiunto il colmo e la stanchezza pure. Quando tutto sembrava doversi risolvere con le proprie forze, nella lontananza e nel silenzio di Dio.

Papa Giovanni XXIII diceva: «Sembra che il Signore arrivi sempre con un'ora di ritardo rispetto al nostro orario». Ma quest'ora di ritardo è lo spazio indispensabile per la nostra fede. Quando Pietro vede Gesù camminare sul mare gli dice: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

Pietro chiede due cose: una giusta e una sbagliata. Chiede di andare verso il Signore. Domanda bellissima, perfetta: Che io venga da te! Ma chiede di andarci camminando sul mare, e questo non serve! Non è sul mare dei miracoli che si incontra il Signore, ma nei gesti quotidiani; non nel luccichio di acque prodigiose, ma nella polvere delle strade, specialmente le più impervie.

«Vieni!» - dice Gesù. Pietro, coraggioso fino all'incoscienza, abbandona ogni riparo e cammina nel vento e sulle onde. In verità, però, non vuole tanto andare da Gesù, quanto metterne alla prova la potenza. Poi la svolta: «vedendo che il vento era forte, Pietro si impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!"».

In pochi passi dalla «fede» spavalda, alla paura, che è la palude dell'anima in cui si sprofonda.

**Ma, cosa è accaduto a Pietro?**

**Pietro cambia la direzione dello sguardo:** la sua attenzione non va più a Gesù ma al vento contrario, non fissa più il Suo volto, ma la notte

e le onde avverse.

**Quante volte anche noi, come Pietro, se sappiamo guardare al Signore e alla Sua forza, possiamo affrontare qualsiasi tempesta, mentre se guardiamo a noi stessi, alle nostre difficoltà o ai nostri limiti, restiamo paralizzati?**

Tuttavia, dalla paura nasce un grido: «Signore, salvami!».

Un grido nel buio, nel vento, nel gorgo che risucchia. Ed è proprio lì che il Signore ci raggiunge, dentro la nostra fede debole, umile, incerta... ma sincera.

Pietro, in pieno miracolo, dubita: «Signore affondo». In pieno dubitare, crede: «Signore, salvami!».

Dio salva, qui è tutta la nostra fede!

Gesù tende la mano per afferrare la nostra, per tramutare la tempesta in bonaccia, la paura in abbraccio.

Egli è il Dio che «parla, anche quando tace»!

don Diego - Parroco



## Mons. Sigalini (COP): "Serve una nuova relazione tra Chiesa e territorio"



Si è svolta a Lucca dal 26 al 28 giugno la 72ma Settimana nazionale di aggiornamento pastorale – organizzata dal COP-Centro di Orientamento Pastorale presieduto dal bresciano Mons. Domenico Sigalini, dal 2017 Vescovo emerito di Palestrina, sul tema **«Andò in fretta verso la montagna»**.

Al centro dell'attenzione la questione delle **«aree interne»**: più di un terzo dei paesi in Italia è in collina e montagna dove la realtà delle piccole parrocchie o si rinnova drasticamente oppure tra 15 anni è destinata a scomparire.

Le motivazioni sono varie: i processi di trasmissione della fede sono saltati e lo spopolamento è dominante, nonostante il rinnovato

interesse verso la tutela dell'ambiente, in particolare nei confronti della montagna.

**«La Chiesa che abita i piccoli Comuni»** - ha osservato Mons. Sigalini - **non può che interrogarsi su come sollecitare un camminare insieme tra piccole comunità parrocchiali (molte delle quali senza parroco residente), capace di dialogo con le istituzioni e organizzazioni del territorio, con gli uomini e donne di buona volontà per una piena attenzione all'uomo "disperso" e alla sua casa.**

Il percorso, in modo originale, si inserisce nel Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, interpellandole ed è un ulteriore "passo" che il COP compie nella sua riflessione sulle cosiddette **«unità pastorali»**.

In una realtà che, anche dal punto di vista sociale e civile, è problematica, è importante che ci sia qualcuno che dà speranza.

**Due sono le «coordinate pastorali» su cui camminare: la concentrazione e la prossimità.**

**Concentrazione** significa individuare un polo equidistante e servito in cui riunire le persone utilizzando tempi e spazi soprattutto per la formazione di qualità di quelle persone laiche in grado di portare avanti la comunità indipendentemente dalla presenza del presbitero. Ma a livello centralizzato possono maturare nuove prospettive pastorali.

**La prossimità** nasce dalla volontà di non voler lasciare sole queste realtà, che seppur piccole custodiscono qualcosa di buono. Per esempio, quei paesi in cui sono attivi gli oratori: funzionano, fanno attività, sono punto di riferimento per un gruppo di giovani... Non facciamo morire queste realtà per farle finire in grandi concentrazioni che rischiano dopo anni di esaurirsi.

**La comunità credente va aiutata a maturare, superando la logica del «siamo sempre stati**

**abituati così».**

**Dobbiamo essere quelli che si preoccupano perché la Chiesa continui e sia sempre viva, anche se non può contare su un sacerdote residente o sulla celebrazione eucaristica tutte le domeniche.**

Allo stesso tempo, anche ogni piccola comunità deve essere capace di essere significativa per quello che vive. E laddove c'è vivacità, vale la pena aiutarla a crescere, invitando a collaborare, facendo rete in modo tale che nessuno si senta escluso o disperso. In alcuni c'è ancora l'immaginario del sacerdote **«papa, re, profeta»**; ma la figura di **«capo»** non c'è più.

Così come non c'è più il fedele credente di alcuni decenni fa.

**È importante che nelle comunità ci sia una Messa fatta bene che sia capace di creare Eucaristia, quindi comunione tra tutti.**

Va continuamente ribadita l'idea che dobbiamo inventare un modo di fare la parrocchia diverso, cioè uno stile diverso di Chiesa che non è più appoggiata soltanto sul prete. Perché in alcune parti non ci sarà più: ecco perché ci devono essere i nuovi ministeri (catechista, lettore, accolito, famiglie cristiane) che non vengono fatti per clericalizzare i laici ma per responsabilizzarli e metterli in condizioni di essere creativi con la loro carica di fede e di vita.

**Ci si dovrà spostare molto sull'ascolto della Parola di Dio, sul servizio di carità, sulla vita di fede e di preghiera.**

Questo deve aiutarci a vedere la presenza di Gesù, anche laddove il segno sacramentale è nascosto perché c'è, per esempio, nel povero che si aiuta.

Questi sono gli elementi che ci fanno cristiani. E poi dobbiamo anche avere il coraggio di difendere la nostra fede».

## Nuovi Martiri testimoni della Fede in Pakistan

Tra i **«Nuovi Martiri testimoni della fede»** degli ultimi 25 anni per i quali il Papa ha costituito un'apposita Commissione in vista del Giubileo 2025, **Akash Bahir e Shahbaz Bhatti** sono figure importanti in Pakistan, Paese a maggioranza islamica dove il cristianesimo è minoritario e fortemente discriminato.

**Akash Bahir**, nato il 22 giugno 1994 a Risalpur, nella provincia pakistana di Nowshera Khyber Pakhtun Khwa, studente del Don Bosco Technical Institute di Lahore partecipava alle attività giovanili della Parrocchia di Saint John. Si è immolato per proteggere i fedeli della sua Parrocchia da un attacco terroristico il 15 marzo 2015 mentre nella chiesa cattolica di Saint John a Lahore si stava celebrando l'Eucaristia domenicale. Ha abbracciato e respinto l'attentatore suicida ed è esploso con lui. Akash Bashir è il primo Servo di Dio nella storia della Chiesa pakistana ed il suo esempio incoraggia i

cristiani perseguitati.

**Shahbaz Bhatti** (Lahore, 9 settembre 1968 – Islamabad, 2 marzo 2011) è stato un politico pakistano, Ministro federale per le minoranze ucciso il 2 marzo 2011 ad Islamabad da un commando terrorista che intendeva fermare l'impegno evangelico in favore dei poveri, degli emarginati, dei più vulnerabili.

Bhatti, ambasciatore dell'armonia interreligiosa e dei diritti umani, oggi è simbolo della lotta per i diritti degli oppressi ed alfiere della giustizia, della pace e del dialogo, inteso come strumento per promuovere la pari dignità per tutti.

In un contesto difficile, a maggioranza islamica, attraversato da fermenti di radicalismo ed estremismo, i due Martiri hanno offerto la testimonianza di una fede semplice e forte, profon-



da ed umile, nel segno delle beatitudini evangeliche, pronta a dare un segno di amore al nemico. **Sono due persone a cui oggi la Chiesa del Paese asiatico ed il mondo intero possono guardare, traendo ispirazione per la fedeltà alla vocazione ed alla missione battesimale di essere discepoli di Cristo fino in fondo, senza compromessi o tiepidezza.**

## Rapporti difficili per la Chiesa in Cina

*l'evangelizzazione e favorire la comunione*

In Cina i cattolici sono oltre 4 milioni di pari allo 0.46% della popolazione (protestanti 2.06%, islamici 0.50% e buddisti 8.96%). A luglio Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Shen Bi Vescovo di Shanghai, in Cina continentale, trasferendolo dalla Diocesi di Haimen, provincia di Jiangsu.

In Cina le nomine dei Vescovi sono un tema molto delicato nei rapporti tra Vaticano e Governo cinese: esiste infatti un Accordo provvisorio in vigore ma, anche di recente in almeno due casi compreso Shanghai, si tratta di provvedimenti adottati unilateralmente dalle Autorità cinesi senza coinvolgimento della Santa Sede. *“Questo modus procedendi pare non tenga conto dello spirito del dialogo e della collaborazione tra Parte vaticana e Parte cinese che, negli anni, ha trovato un punto di riferimento nell'Accordo”* - ha dichiarato il Segretario di Stato Vaticano, **Card. Pietro Parolin** - *Ma il Santo Padre Francesco ha comunque deciso di sanare l'irregolarità canonica creatasi a Shanghai con l'incarico conferito dal Governo in via unilaterale ad aprile 2023, in vista del maggior bene della Diocesi, sede vacante da tempo, per favorire il fruttuoso esercizio del ministero pastorale del Vescovo che stimiamo molto. L'intenzione del Santo Padre è fondamentalmente pastorale per permettere a Mons. Shen Bin di operare con maggior serenità per promuovere*

*ecclesiale. Nello stesso tempo, noi speriamo che egli possa, d'intesa con le Autorità, favorire una soluzione giusta e saggia di alcune altre questioni pendenti da tempo nella Diocesi, come - per esempio - la posizione dei due Vescovi ausiliari, Mons. Taddeo Ma Daqin, tuttora impedito e Mons. Giuseppe Xing Wenzhi, ritirato. Inoltre, Mons. Giovanni Peng Weizhao, Vescovo di Yujian è stato nominato nel 2022 dal Governo cinese come Ausiliare della Diocesi di Jiangxi, non riconosciuta dalla Santa Sede e senza che quest'ultima sia stata né consultata né informata.*

**Tra le Parti era stato stipulato nel 2018 l'Accordo provvisorio sulla nomina dei Vescovi in Cina con validità biennale, poi rinnovato nel 2020 e 2022: il documento si basa sul principio fondamentale della consensualità delle decisioni che riguardano i Vescovi.**

*Il dialogo ed il confronto sono aperti per superare ogni difficoltà.*

*La Santa Sede non è contraria ai trasferimenti di Vescovi in Cina. Il problema si porrebbe qualora si procedesse in modo non consensuale come pattuito, mantenendo vivo lo spirito del dialogo tra le Parti.*

*Sono molti i temi che hanno urgenza di essere trattati, perché molte sono le situazioni complesse e le questioni aperte nella Chiesa in Cina: la Conferenza episcopale; la comunica-*

*zione dei Vescovi cinesi con il Papa; l'evangelizzazione.*

*Troppi sospetti rallentano ed ostacolano: i cattolici cinesi, anche quelli definiti “clandestini”, meritano fiducia, perché vogliono sinceramente essere leali cittadini ed essere rispettati nella loro coscienza e nella loro fede. Affinché il Vangelo possa diffondersi con la sua pienezza di grazia e di amore, recando buoni frutti in Cina e per la Cina affinché Gesù Cristo possa “farsi cinese con i cinesi”, è necessario superare la diffidenza verso il cattolicesimo, che non è una religione da considerarsi estranea - tanto meno contraria - alla cultura di quel grande popolo.*

*Sarà una grande gioia per noi quando ciò diverrà realtà ed io confesso di pregare personalmente ogni giorno il Signore per questa intenzione. Il servizio, ispirato al Vangelo e non ad interessi economico-politici, che la Chiesa, proprio in quanto cattolica, rende ai popoli ed al loro progresso umano, spirituale e materiale, è sotto gli occhi di tutti gli onesti osservatori. Come già sottolineava **Papa Benedetto XV** nella Lettera Maximum illud, del 30 novembre 1919: «La Chiesa di Dio è cattolica e non è straniera presso nessun popolo o nazione». Anch'io desidero sottolineare che la Chiesa cattolica ha ancora molto da dare alla Cina e che la Cina ha molto da dare alla Chiesa cattolica. La Santa Sede è decisa a fare la sua parte perché il cammino continui”.*

## Venerabile Mons. De Almeida Lustosa SdB

Lo scorso 22 giugno il Dicastero delle Cause dei Santi ha dichiarato Venerabile il Servo di Dio Antônio De Almeida Lustosa, sacerdote salesiano, Arcivescovo di Fortaleza, nato nel 1886 a São João del Rei (Brasile) e morto nel 1974 a Carpina (Brasile). Salesiano dal 1096, ordinato sacerdote nel 1912, nel 1925 consacrato Vescovo di Uberaba, nel 1928 Mons. De Almeida Lustosa viene trasferito a Corumbá, nello Stato del Mato Grosso e nel 1931 diventa Arcivescovo di Belém do Pará, dove rimane fino al 1941 quando è nominato Arcivescovo di Fortaleza, capitale dello Stato del Ceará.

Esemplare nella promozione di iniziative sociali e caritative, a Fortaleza erige più di 30 nuove Parrocchie, 45 scuole per bisognosi, 14 centri sanitari in periferia, la Scuola di Servizi Sociali, gli ospedali “São José” e “Cura d'Ars” e fonda anche due Congregazioni religiose: l'Istituto dei Cooperatori del Clero e la Congregazione delle Josefinas.

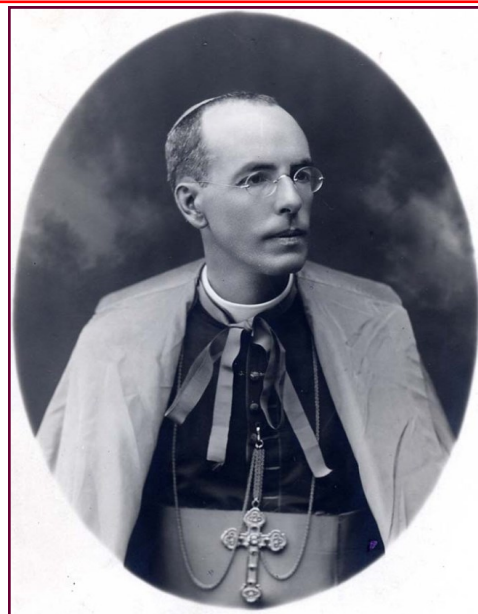
Il Decreto riporta il motto “All'ombra delle Tue ali”, citazione biblica scelta da Mons. Antônio De Almeida Lustosa come motto episcopale ad indicare la Sorgente della sua instancabile e feconda azione pastorale. Nel 1993 don Pasquale Liberatore SdB (1932-2003), all'epoca Postulatore Generale delle Cause dei Santi

della Congregazione Salesiana, nel XIX anniversario della morte di Mons. De Almeida Lustosa, aveva dichiarato: *«Era un grande asceta, anche dall'aspetto esteriore (“un involucro aereo” si diceva della sua persona fisica), ma di una volontà adamantina, che traduceva il fuoco che gli bruciava dentro. Grazie a questa sua fisionomia interiore, ha potuto compiere un lavoro eccezionale, di cui resta traccia nei più svariati settori: ricercatore appassionato della verità, studioso serio, scrittore e poeta, creatore di tante opere: il pre-seminario Cura d'Ars, l'Istituto Cardinal Frings, l'ospedale São José, il santuario di Nossa Senhora de Fátima, la stazione radio Assunção Cearense, la Casa do Menino Jesus, scuole popolari, circoli operai, ecc. e soprattutto fondatore di due Congregazioni religiose. Grande e semplice nello stesso tempo, sapeva far coesistere i tanti impegni del Vescovo con il catechismo ai piccoli e - negli ultimi anni di vita - le dotte lezioni di latino con l'umile raccolta di francobolli. Pastore zelantissimo, amò la sua gente, non lasciò mai il suo gregge, sentì l'urgenza delle vocazioni e ne riempì i suoi seminari.*

**Nel cuore restò sempre salesiano.**

*“Salesiano eterno”* si disse di lui.

*Già “Maestro di Noviziato” appena ordinato sacerdote, restò forgiatore di anime in stile*



*salesiano per tutta la sua vita. Un asceta, ho detto all'inizio. In realtà personificò il motto lasciatici da Don Bosco: lavoro e temperanza. Il segreto della sua santità va rintracciato nell'aver aborrito ogni forma di mediocrità. È stato un atleta dello spirito - forse è per questo che noi amiamo ricordarlo “sempre in piedi” (anche se negli ultimi anni fu inchiodato su una carrozzella). Sempre in piedi! Anche oggi. Come chi continua a impartire una lezione. La lezione più difficile e più impegnativa: quella della santità».*



**Parrocchia San Giovanni Bosco**  
Via San Giovanni Bosco, 15  
Brescia

**ABBIAMO BISOGNO DI TE  
CERCHIAMO VOLONTARI  
INSIEME POSSIAMO...**

.. COSTRUIRE IN ORATORIO UNO SPAZIO INCLUSIVO IN CUI GIOCARE, CONFRONTARSI, CRESCERE E FARE I COMPITI CHE RISPONDA ALLE ESIGENZE DEL MAGGIOR NUMERO DI BAMBINI, BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE

Da metà settembre i giorni in cui si potrà scegliere di fare servizio per lo spazio compiti saranno

|                        |                          |                        |                        |
|------------------------|--------------------------|------------------------|------------------------|
| MARTEDI<br>15.30 16.30 | MERCOLEDI<br>16.30 17.30 | GIOVEDI<br>15.30 16.30 | VENERDI<br>16.30 17.30 |
|------------------------|--------------------------|------------------------|------------------------|

Per informazioni, rivolgersi a  
don Marcello Frigerio  
oratorio@donboscobrescia.it  
3403501041

**MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA**

**DIOCESI DI BRESCIA**  
Ufficio per gli Oratori, Educazione e Vocazioni

**PER I GIOVANI  
DI RITORNO DALLA GMG**  
"È bello per noi essere qui"  
Mt 11, 1-5

**DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023**  
dalle ore 19 nel Brolo del Vescovo  
(via Gabriele Rosa, 30 - Brescia)

**Cena colorata**  
Prenota un tavolo & porta il cibo!

eventi@oratori.brescia.it - www.oratori.brescia.it

**AMICI DI BOTTONAGA**

**2 - 3 maggio  
16-17 maggio**

**PARROCCHIA SAN NICOLÒ**

**Don Fulvio Bresciani chiama, Bottonaga risponde**

Alloquione, nessuna risposta nell'ultimo decreto del Governo. Bonaccini: "Gg le nostre richieste"

Agricoltura, danni per miliardi. 42% della superficie agricola, 64mila i lavoratori interessati

Le voci di chi c'era: "Per capire cosa è successo dovrete venire a vedere coi vostri occhi"

Emilia-Romagna, interv. 1.9 miliardi di

Alluvione, il bollo auto non si paga o viene rimborsato per chi ha dovuto rottamare la propria auto

per i danni alle auto di primo sostegno

Alloquione, Bonaccini incontra la premier Meloni a Palazzo Chigi: procedure efficaci su indennizzi e opere urgenti

Fonte: https://www.regione.emilia-romagna.it/alluvione/aggiornamenti

**Noi con VOI, nel nostro piccolo, abbiamo fatto la nostra parte**

- **6000 €** inviati il 26 maggio 2023
- **5500 €** inviati il 19 giugno 2023
- In cassa ora abbiamo **1115 €**, che a fine Agosto, chiudendo la raccolta fondi, **manderemo a don Fulvio**.

Possiamo ancora dare una mano, per aumentare l'ultimo AIUTO, **TU PUOI FARLO** con un bonifico  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BOTTONAGA** -IBAN IT 08 D 05034 11205 0000 0000 2550- BP-BPM  
Causale **AIUTIAMO DON FULVIO**

(chi avesse difficoltà con i bonifici contatti il Presidente, i Consiglieri dell'Associazione o don Diego, grazie)



**Anno A**  
**ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA**  
**Solennità**

**MARIA ASSUNTA IN CIELO**  
**Maria una di noi**

**Agosto**  
**Martedì 15**



**Vangelo di Luca 1, 39-56**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

**ORARIO SANTE MESSE**  
*Assunzione Beata Vergine Maria*

**Lunedì 14 agosto**  
**Ore 18:30 - Messa Vigilare**

**Martedì 15 agosto**  
**Ore 8:00 - 10:00 - 18:30**

Oggi ci associamo idealmente alle schiere degli angeli e dei santi che in cielo fanno festa alla loro Regina, rievocando l'evento della sua assunzione; l'evento che ha coronato di gloria cosmica la sua umile e nascosta vita terrena, intessuta più di dolori e di ansie che di soddisfazioni e di gioie.

In quell'evento, che la vede salva e splendente nell'interezza del suo essere (nel suo spirito e nelle sue membra), trova alimento e decisivo conforto la nostra speranza: la nostra speranza per la vita futura e la nostra speranza per la vita presente.

Maria è una di noi. Nella sua appartenenza alla famiglia umana non è diversa da noi: donna tra le donne, madre tra le madri, accudì come ogni mamma al figlio suo bambino, lo nutrì al suo seno, lo allevò con la cura e l'affetto che sono propri di tutte le madri. Anche lei un giorno lo vide partire da casa, provando lo stesso strugimento delle madri quando vedono i figli abbandonare il nido familiare e andarsene per il loro destino.

E come sanno fare le madri più sagge, anche lei lo seguì col suo pensiero quotidiano, silenziosa e discreta, restando nell'ombra e in disparte, per ritornargli accanto solo nell'ora della sofferenza e della morte.

Se dunque una di noi ha raggiunto il traguardo umanamente impensabile di una gioia definitiva e di una trasfigurazione integrale ed eterna, allora vuol dire che la gloria e la felicità della stirpe di Adamo già hanno cominciato ad avverarsi; allora vuol dire che le parole che ripeteremo tra poco nel Credo – “aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà” – non sono soltanto parole ma sono certezze incontestabili, sono premesse e garanzia di una sorte che è preparata anche per noi.

Maria è una di noi, ma è anche diversa da noi, fino a costituire un caso unico nella vicenda umana.

A differenza di tutti, fu radicalmente estranea al male. Vissuta sulla nostra terra contaminata, non è stata neppure lontanamente sfiorata dal peccato. Dio l'ha arricchita di grazie eccelse e singolari, ma a tutte quelle grazie ella corrispose con una generosità senza eclissi e senza limiti.

Scelta a essere la più vicina al Signore dell'universo per la connessione ineguagliabile della divina maternità, ella seppe essergli ancora più vicina per l'assoluta limpidezza della sua fede e per l'intensità del suo amore.

In virtù della sua docilità allo Spirito, fu l'unica creatura in cui il disegno del Creatore riuscì in tutta la sua compiutezza, senza correzioni né

scarti.

Era allora ben giusto che le sue membra intemerate non conoscessero la corruzione del sepolcro e il suo corpo fosse il primo, dopo quello del Figlio suo, a entrare nel fulgore del Regno dei cieli.

Attenzione, però, di non cadere in un malinteso. Non è che, essendo “assunta in cielo”, la Vergine Madre di Dio sia stata confinata in una regione inaccessibile e remota a miliardi di anni luce, senza possibilità di comunicare con noi.

Non si è allontanata da noi. Il “cielo” degli angeli e dei santi, non è il cielo scrutato dagli astronomi, che è il cielo dalle distanze invalicabili, dove anche il solo pensiero di quegli spazi infiniti ci atterrisce e sgomenta. Il “cielo” dove è arrivata la Madonna è il cielo dove Dio dimora con tutta la sua famiglia di esseri felici e colmi d'amore, che godono di vivere in comunione tra loro e con noi.

Dov'è questo cielo? E' là dove c'è Dio; è dunque dappertutto, perché, come sta scritto, in lui “noi viviamo, ci muoviamo e siamo” (At 17,28). Andando a esistere nella bellezza di questo cielo, la nostra Madre amatissima non si è affatto allontanata da noi: si è fatta a noi più vicina. Collocata nella luce di Dio, ci vede tutti e sa tutto di noi: conosce le nostre pene più intime e le nostre più segrete aspirazioni; e si dà da fare instancabilmente per noi.

Nessuno è inoperoso nella Gerusalemme celeste, che è il luogo della massima attività; e tanto meno è immobile e inerte lei, che “con la sua materna bontà si prende cura dei fratelli del Figlio suo, che sono ancora peregrinanti e posti tra i pericoli e gli affanni della terra” (cfr. Lumen gentium, 62). Si prende cura di ciascuno di noi, fino a che ciascuno di noi non sia introdotto nella sua patria più vera.

Ecco perché si diceva che la verità dell'assunzione di Maria è il fondamento della nostra speranza e la fonte della nostra serenità inalterata.

A lei oggi affidiamo con particolare slancio tutte le intenzioni che portiamo in cuore. Affidiamo i nostri giovani, costretti a crescere in un mondo spiritualmente così disorientato e insipiente; affidiamo gli anziani (quali già in molti siamo e quali o presto o tardi tutti saremo), che devono affrontare l'ultimo e più difficile tratto del cammino dell'esistenza; affidiamo la concordia e la pace della nostra città, della nostra patria, dell'umanità intera.

15/08/2003

S.Em. Cardinale Giacomo Biffi